

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO di Cittadella - Camposampiero

DALLA PIAZZA IN PARLAMENTO

Lepidezze, proprio lepezze, null'altro, caro Corriere del Veneto; anche quando, a stacco di ragioni, montate il cavallo di Don Chisciotte per combattere i molini a vento, e trascendere alla minaccia dei tribunali, fabbricando calunnie, che non esistono se non nella vostra testa.

Se il verdetto della Camera di annullamento per corruzione è una calunnia, noi siamo, è vero, dei calunniatori: nel qual caso voi trascinerete ai tribunali per diffamazione, insieme con noi, anche la Camera intera.

Se queste non sono lepezze, invochiamo che i lettori ce ne suggeriscano qualche altra. L'apologia delle Banche «Reifaisen», delle quali si è fatto apostolo il candidato del Corriere del Veneto, non basta da sé sola, tanto più dacché gli esperimenti contraddittori di quella istituzione hanno fatto nascere qua e là dei dubbi e creato anche dei pentimenti.

Ingrata patria! esclamano i poeti cesarei di Leone Wollemborg! Ancora non l'hai fatto ministro. E il Corriere del Veneto ne adduce le ragioni, ora che si è messo in vena di trovare al Veneto, regione, tutti i difetti del mondo, e che Padova è diventata una invadita, perchè rifiuta al Wollemborg la fiducia e quasi la stima.

Queste s'intende non sono lepezze... Perchè la parte dovrebbe essere migliore del tutto? Se l'Italia è una zitellona, prendiamo al Corriere le sue parole, il Veneto è un vecchio barbogio, e Padova, che ne fa parte è una vecchietta invidiosa. E rrimondano di questo trolo si arriva fino alla conclusione che: per farsi valere in Italia bisogna essere valetudinari; e all'altra è impressa in questo periodo, ch'è tutto un tanto di clinica, un carnaio putr fatto:

«E così noi abbiamo una politica ermarica, un'amministrazione diabetica, una scienza ed orrore, una letteratura spiritica. Viva insomma l'impotenza!» (Corriere del Veneto, 19 giugno, N. 6).

Chi direbbe che questo sia il ritratto di fotografia istantanea, di un paese dove quasi gli imberbi s'impaccano nelle amministrazioni locali, e dove diventarono e diventarono deputati, senatori e perfino ministri, uomini che sfiorano appena l'età matura, quantunque ci manchi, perchè sieno dei Pitti e dei Bonaparte?

L'abuso dell'iperbole, caro Corriere del Veneto, trascina molto al di là del punto dove si vuol arrivare. Per cui, dico il vero, temo che il Corriere stesso, in un'intervista della sua nevrosi cronica, nell'intimità dei colloqui col suo contorno di occasione, debba dire come il Monti quando presentò al Papa un esemplare del suo Misogallo e della sua Baswilliana: «Sono stato a presentare a Sua Santità le mie c... minchionerie».

Parliamo piuttosto un po' sul serio.

Chi di noi ha fatto questione al Wollemborg della sua fede di batt... pardon, del giorno in cui è uscito dal grembo materno? Creda, creda pure, il valente a. c. del Corriere del Veneto; io sono, in massima, tanto d'accordo con lui, che cioè alla gioventù d'ingegno conviene aprire la strada, sono tanto d'accordo, che una delle più grandi soddisfazioni della mia carriera giornalistica, che ormai non è breve, fu l'approvazione franca sincera di un giovane giornalista.

In un certo periodo io scriveva su quel povero Euganeo, di malinconica memoria, gli articoli politici col pseudonimo Arnone.

Una sera quel giovane giornalista m'incontra. Dopo essere stato qualche tempo a

Padova era passato a Roma ed a Napoli; ed essendo temporariamente ritornato qui per sue faccende particolari, nell'incontrarmi una sera mi disse, col suo fare a scatti, che sembra l'annuncio di un temporale, ma è il tratto franco e cordiale dell'amico: «Vi leggo, sapete». Nel gergo giornalistico «Vi leggo» vuol dire, modestia a parte, «vi apprezzo». Sapete chi era quel giovane giornalista? Fra l'a. c., che oggi trovo nel Corriere del Veneto?!

Ma è cauto distinguere, specialmente in politica, da giovane a giovane: se l'uno si può apprezzare, si deve stare in diffidenza verso quei giovani, che altro sono in piazza, ed altro in Parlamento.

A parte le vicende della elezione di novembre, vicende che non gettano certo una rosea luce sulla condotta politica del Wollemborg, io mi fermo ad una considerazione del tutto estranea agli incidenti di quella elezione.

Nel periodo della lotta elettorale, uscito poi numericamente trionfante dall'urna, il Wollemborg aveva fatto credere anche a chi non premeva di saperlo, ch'egli trovavasi a giorno di tutte le magagne bancarie, che hanno poi scandalezzato l'universo ed altri siti.

Ma credete che più tardi sia stato il Wollemborg, lui che sapeva tutto, a rivelarle?

Se lo avete creduto, disingannatevi pure. Il miraggio della Deputazione ha prodotto il rovescio di quel che succede ai prelati quando sono nominati cardinali: a questi il Papa apre la bocca, a Wollemborg Giolitti gliel'ha chiusa.

Questi uomini che altro sono in piazza ed altro in Parlamento, non sono per noi. Gli uomini, dei quali ha più bisogno l'Italia, sono gli uomini segnalati per costanza di carattere, per intelligente fermezza di convinzioni, anche se meno edili del labirinto bancario.

E di questi uomini, dei quali l'Italia, nel periodo scellerato e stomachevole che attraversiamo, ha più bisogno, supremo bisogno, io vi presento il tipo, senza macchia, senza paura, n. l.

conte GINO CITTADELLA

sempre egli fu fuori del Parlamento, nel Parlamento.

A voi, ELETTORI, la scelta.

f. b.

CORRISPONDENZE DA CITTADELLA

Cittadella, 19.

(N. P.) Avrei voluto spedirvi non questa, ma altra corrispondenza bel'e e pronta, nella quale era mia cura l'informarvi minuziosamente del discorso l'altrieri tenuto dall'onorevole conte Gino Cittadella-Vigodarzere.

Ma poiché la profusione generosa di giornali che il candidato avversario dispensa nel nostro Collegio, mi ha fatto arrivare l'ultimo numero del Corriere del Veneto, io penso valga meglio assai rispondere direttamente all'indecente papolata di due colonne e mezza, colla quale un ignoto V. ed un altrettanto insolente G. giudicano il discorso del Conte Gino.

Potrei con parecchi non è vero smentire tutto ciò che si va dicendo sul conto del nostro candidato, ma non abbisogna nemmeno aggiungere che ad ogni lettore di buon senso gli articoli pieni di bile fanno ben triste effetto, nè abbisognano di smentite per essere ritenuti, quali sono, un parto di fantasie proclivi ad inventare coll'unico scopo di fare della maldicenza.

Il conte Gino Cittadella non è venuto a tenere tra noi un vero e proprio discorso elettorale; egli ha voluto parlarci in famiglia; ha voluto, senza preparazione di sorta e senza a parato, dire le sue idee in fatto di politica e d'amministrazione.

E le ha dette così bene, con buona maniera che l'uditorio n'è restato soddisfattissimo e l'hanno applaudito perfino coloro, che ne sostengono la candidatura non per questione di

partito, ma per l'interesse della pubblica moralità.

Può il corrispondente viaggiante del Wollemborg usare delle sue arti indecenti per scrivere un articolo di corrispondenza, che il Wollemborg stesso dovrebbe deplorare, ma i fatti restano fatti.

Il conte Gino Cittadella nel suo discorso, durato un tempo conveniente al luogo, alle persone ed all'ora in cui veniva fatto, dopo ringraziato della candidatura che gli veniva offerta e che egli accettava, accenna ai benefici ed ai danni del Collegio uninominale, del quale però egli si proclama partitante.

E si capisce che l'argomento non piaccia al corrispondente del Corriere, data l'allusione ad una possibilità nel collegio uninominale della influenza delle corruzioni sull'animo degli elettori da parte di qualche riccone ambizioso.

Dopo di ciò il conte Gino fa la sua professione di fede politica e religiosa: egli è uomo di destra, uomo d'ordine, credente nella religione de' suoi padri, desideroso che i dissidii fra Chiesa e Stato si acquetino, senza detrimento dell'unità della patria.

Parla quindi della questione sociale e più che delle classi operaie mostra d'occuparsi delle agricole.

Tocca argomenti di finanza di pubblici lavori, di istruzione per la quale mostra speciale competenza.

Dalla scuola passa ad esprimere idee molto pratiche sulla produzione e sulla piccola industria, il sostegno, la garanzia della vita degli agricoltori.

Dopo di ciò viene a discorrere degli ultimi avvenimenti politici: esamina l'opera del gabinetto Rudini, indi parla dell'attuale ministero, che seguirà fin dove la sua coscienza di cittadino e di uomo gli permetterà di seguirlo.

Nella chiusa trova parole eloquentissime, dettate dal cuore per il prof. Giulio Alessio, che cede a lui libero il campo contro l'avversario.

E fu questo forse il punto del discorso che indispetti il redattore del giornale wollemborghiano, tanto quanto calorosamente fu applaudito dai presenti.

Questa in opposizione alla maligna relazione del Corriere, la nuda cronaca del discorso del conte Gino.

Nè si prestano le idee del nostro candidato a le insulse interpretazioni del foglio di Wollemborg.

Il conte Gino parlò improvvisando e parlò col cuore, parlò bene, acclamato con vere ovazioni.

Se esse turbano i sonni degli avversari, io non lo so: so invece che dal discorso di Domenico e dall'impressione prodotta la candidatura Cittadella ha guadagnato.

E guadagnerà ancor più se gli elettori onesti ed indipendenti vorranno esaminare il modo nel quale gli avversari trattano sul loro foglio questo gentiluomo, per onestà, per ingegno, per bontà del cuore spezzatissimo.

Ma tale è il sistema del giornale, tant'è vero che le corrispondenze anonime dal Collegio intero, offendono la suscettibilità di parecchie persone e le offendono ingiustamente.

Certo nei nostri paesi a codeste lotte, fatte coll'animo di ingiuriare, di toccare gli uomini nei loro sentimenti e nelle loro qualità, di procurare asti, rancori, inimicizie, a codeste lotte noi noi siamo abituati.

Questo sarebbe un secondo portato di certe autocandidature incolori che sanno d'imposizione e... fermi là!

Cittadella, 19 sera (M. D.). — So che vi giungerà una lunga corrispondenza sul discorso Cittadella, e l'insulsa relazione del Corriere del Veneto.

Da parte mia, messomi d'accordo coll'amico N. P. m'accontento di dare unicamente delle smentite al falso articolo del giornale Wollemborghiano.

Ecco ciò che si può rispondere all'indecente corrispondenza:

«Il conte Gino Cittadella Vigodarzere non ha mai detto «di essere stato intimo amico «di Lanza, di Minghetti, di Sella», ma ha soltanto affermato, che appartenendo come deputato al loro partito ebbe occasione di avvicinarli e di apprezzarne maggiormente i meriti patriottici. Non ha mai detto «che non vuole nuove tasse;» le tasse - disse anzi l'oratore - possono essere necessarie, ma convie-

ne, nell'applicazione di esse, non gravare nè chi lavora, nè dimenticare la necessità del risorgimento economico.

Non ha detto, il conte Gino, di volere la «donna ignorante e massai», ha detto anzi tutto il contrario. Si dichiarò oppositore di coloro che condannano la donna ad occuparsi solo di famiglia, perchè talvolta manca la famiglia e allora, disse, qual via deve prendere se non ha l'istruzione?

Su ciò, del resto, gli atti della Camera dei Deputati hanno un discorso serio ed apprezzatissimo dello stesso conte Cittadella.

Nè entrò il nostro candidato in «gineprai» e pappolate senza capo nè coda a riguardo «della piccola industria in rapporto colla «grande produzione». Egli non ha mai detto «che le industrie miglioreranno nella produzione ove se ne faccia impresario il governo». Disse semplicemente che, avvenuto un maggior pareggio di averi, non essendo accentrato, come una vola, le ricchezze, l'arte pura e nemmeno spesso l'arte industriale, può essere abbastanza incoraggiata, e deve il governo talvolta e il comune nelle grandi città sostituirsi al mecenate, mentre chi è ricco deve poi a costo di far debiti continuare a dar lavoro. Gli ateliers nationaux non ci entrano punto.

Poteva, se il conte non fosse troppo modesto, aggiungere che per queste questioni ebbe una onorante discussione col deputato Martini (ora ministro) alla Camera.

Non disse mai «che il Rudini non andò al «Ministero che per poter dire un giorno: là «io fui». Disse invece che il Rudini tenne più ad essere stato che ad essere ministro, e che se avesse avuta più ambizione, vi sarebbe rimasto; lodò l'opera di economia del ministro Rudini, alluse in principio del discorso con rispetto affetto all'illustre Luzzatti e al comm. Maluta.

Disse che quando Rudini stava per cadere, Giolitti gli ricordò Dante viaggiante con Virgilio, non Ovidio, (povero stenografo) e che dal buco parve a Giolitti «riveder le stelle» ed aggiunse ch'era invece uno stellone, il quale lo protesse attraverso di che, tutti sanno!

Certo le parole del Conte vengono travisate a arte quando gli si fa dire: «Forse voterò «per il governo». Egli disse soltanto: potrei votare, secondo coscienza, «anche pel governo».

Così le smentite sono venute ed in buon numero.

Giudichi il lettore della buona fede del giornale Wollemborghiano, così facile a falsare lo spirito delle parole altrui.

Non così si fa la lotta, non così la polemica: i redattori del giornale di Via della Gatta dovrebbero immaginarlo.

Un po' di verità

L'articolo del Corriere del Veneto sul valore dei giovani, mi dà coraggio di esporre senza rossore giovanile alcune modeste verità, essendo io già a quest'ora più vecchio del citato Pitt ministro, e di Buonaparte a Montecitorio. Col che però non pretendo... s'intende bene... del resto anche il dott. Leone non pretende che l'allusione al Pitt sia per lui.

Il Corriere di una parte del Veneto chiama qua e là il conte Cittadella, il conte Gino. Così anche noi per vezzeggiativo qua e là alterneremo il dottor Leone col sig. Wollemburg. E su questo nome io chiedo venia per l'esattezza, perchè le varianti di scrittura sono parecchie. Vi è chi scrive, come l'origine tedesca del nome comporta, Wollemburg; vi è chi mette una m dove sta l'n della lana tedesca (Wolle) per italianizzarlo davanti al d della Burg (castello) germanica; vi è chi scrive borg, altri burgo e borgo. Per me, nemico di novità ed aggiunte in materia di nome, resto alla lezione antica, Wollemburg. A ciò mi porta anche il Corriere del Veneto col suo articolo sui Nuovi Feudi, nel quale; guardando agli avi del Cittadella ha autorizzato anche l'esame degli avi del Wollemburg. Però di questa autorizzazione, più che per la esatta scrittura del nome tedesco, io preferisco di non tener conto, perchè non la credo liberale, come giudico antiliberale l'articolo del Corriere sui Nuovi Feudi. Escludere un candidato perchè appartiene a famiglia che ebbe feudi, è precisamente la stessa cosa che portarne un

altro perchè discende da mercanti di lana. Dal dilemma non si esce: O al candidato e chiede merito suo proprio, e in tal caso nè utili e nè danno... aggarli gli avi, nobili o non nobili; oppure nel computo dei titoli si vuol esaminare l'ascendenza, e allora resta a sapersi perchè debba da un lato giovare l'oscurità, e dall'altro nuocere la signorilità e la fama. Lasciamo dunque stare gli avi e anche i padri, ed esaminiamo le cose come stanno fra i vivi.

Il Corriere del Veneto nei vari articoli pubblicati in pochi giorni ha mostrato poca cura dell'esattezza, e si direbbe quasi che la imprecisione dello stile corrispondente in lui alla imprecisione del pensiero. Come se l'articolo l'Uva acerba, e l'altro I nostri Feudi non bastassero, è apparsa ieri l'Età critica a ricoltare i colmi. Non si può negare che la trovata dimostri ingegno. In esso la giovinezza (relativa) del Wollemburg si presenta come una delle cagioni della opposizione che la seconda sua candidatura solleva. Disgraziatamente pel Corriere del Veneto, tutti sanno tanto a Padova che fuori, che codesta supposizione è inesatta.

La prima candidatura del dottor Leone incontrò deferenza e simpatia, simpatia, beninteso, quale una lotta politica la comporta da una parte, in opposizione alla ostilità dell'altra, ma deferenza e neutralità assolute e indiscutibili. Ricordo la condotta nobilissima del conte Cittadella, al quale allora come sempre altro rimprovero non si può muovere che di esagerare nel senso della dignità sua, e di spingere la delicatezza al punto dell'ingombro politico.

Ricordo la neutralità della frazione conservativa-moderatissima, e il vero appoggio dato al Wollemburg dal partito moderato liberale; e poiché io scrivo di queste cose, posso pure permettermi di ricordare l'articolo che io stesso mandai alla Gazzetta di Venezia sull'Antisemitismo, che certa ostilità clericoradicale agitava contro il Treves a Venezia, e contro il Wollemburg a Cittadella; e la Gazzetta sosteneva il Wollemburg. Da ogni lato le antipatie e le invidie che il Corriere del Veneto vede nella attuale opposizione al dottor Leone, mancano di base storica.

La prima candidatura non ha che fare colla seconda, se non per proiettarle sopra l'ombra della condotta del Wollemburg stesso, nella quale se non istà tutta la ragione del nostro ritorno alla candidatura Cittadella, sta però senza dubbio tutta la ragione della nostra opposizione alla candidatura sua.

Ei è tanto poco la giovinezza che fa danno al Wollemburg in questa seconda elezione, che da ogni parte altro rimprovero non gli si muove che la senilità morale della prima. Tutta la questione è lì, e di lì non esce.

Non è in discussione il giovane d'ingegno, l'economista, il possibile lavoratore dell'avvenire. Per costui il Tempo sarà galantuomo, e l'ostacolo non sarà eterno. Ma ora si tratta di vedere se nel presente avvilimento della Camera per gli scandali bancari, se nel presente abbassamento in che è caduto il concetto del Parlamento e del sistema elettorale, fra la corruzione e il totalizzatore, convenga che in un collegio della regione più onesta d'Italia, venga confermata, a maggioranza di voti liberi, una elezione annullata dal Parlamento per prova di corruzione.

Il Corriere del Veneto parla troppe lingue. Così succedeva a Babele, che serve tuttora di campione proverbiale alla confusione. Adoperi la semplice lingua nostra con quella stessa dignità che fa sdegnare alla stampa inglese qualunque parola forestiera nelle sue impareggiabili colonne, e non conduca la polemica nei tristi dettagli della progressiva rovina che gli anni portano sui corpi: in alcuni dei quali forse anelano alla incorruttibile giovinezza anime purissime.

Certi dettagli di polemica poi, nel Corriere, sono ridicoli. E, per esempio, comico di chiamare burgravio un conte italiano, a meno che proprio ogni cosa sia tedesca, in quello che circonda il discendente dei wollemburgavii, dalle ispirazioni economiche dello Schultze. Delitsch, fino alla applicazione politica di moti imperiali antichi e recenti, quali il celebre: Non mi lascerò far maggioranza; e l'altro più giovanile: Così voglio e così deve essere.

Forse in via della Gatta si pensa che gli avversari altro e mai non meritino che graf-

BIRRERIA E RISTORATORE Questa sera 1° grande concerto musicale dalle ore 8 alle 10 EX MENGATO AL BASSANELLO

fiature. Pure in Via Spirito Santo batte l'ale un sentimento più generoso.

La lettera del prof. Alessio è stupenda, se anche ciò non sembra al *Corriere*, e a quel genere di radicalismo noi stringiamo la mano, perchè se da esso, teorie e pratiche possono qualche volta dividerci, vi è però un terreno sul quale saremo uniti sempre, ed è quello della onestà pubblica e della tutela dei deboli; per l'una e l'altra delle quali cose gli articoli del *Corriere* sull'«Uva acerba» e l'altro a favore del totalizzatore elettorale, poco lasciano sperare.

È questo ho detto, secondo il mio solito, per amore incurabile di verità e non per simpatie od antipatie. Conosco ambedue i candidati, e spero vederli fra qualche anno collegati nei due rami del Parlamento. Ma per questa elezione auguro di tutto cuore che il Wollemborg non riesca, perchè nella attuale situazione pubblica credo che una lezione di moralità politica sia necessaria per l'ambiente, nel quale, a tempo suo, si troverà a miglior agio anche il Wollemborg stesso.

CARLO EMO.

GIORNO PER GIORNO

Il rilassamento della disciplina morale non che del rispetto alle leggi prosegue dovunque in proporzioni spaventose.

Dalla stessa Capitale ci vengono quasi tutti i giorni tristissimi esempi.

Ieri le rappresentanze di varie Società Operaie di Roma vennero a conflitto cogli Agenti governativi nell'occasione di un accompagnamento funebre di un operaio.

Causa del fatto fu l'itinerario del corteo, avendo le Società operaie voluto seguirne uno diverso da quello fissato in precedenza.

Quando la violazione di consuetudini e prescrizioni è vizio delle classi dirigenti e ne parte da esse l'esempio, nessuna meraviglia che gli altri facciano assai peggio.

Da quel che si vede le cose relative al processo Tanlongo si tireranno alle calende greche.

Sta il fatto che i periti Ravano e Magliano hanno già consegnato al giudice istruttore le perizie del processo, e che l'istruttoria si chiuderà nella prossima settimana; ma, da quanto dice la *Riforma*, il processo non si farà prima di novembre.

Anche in Germania le operazioni di spoglio delle elezioni politiche si tirano piuttosto a lungo.

È vero che si tratta di circoscrizioni piuttosto ampie, con residenze lontane: perciò non si conoscono ancora i risultati definitivi.

I conservatori e i parnellisti minacciano frattanto in Inghilterra il colpo di grazia al progetto di *Home-Rule*. La lotta è accanitissima.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Il Consiglio superiore di agricoltura decise quasi ad unanimità non esservi luogo a diminuire ovvero sopprimere i dazi sull'orzo e sul granoturco.

MONTEPELLIER, 19. — Ieri si ebbero due decessi per cholera; stamane tre.

LONDRA, 19. — I portatori delle obbligazioni della Repubblica Argentina, riuniti oggi approvarono la proposta fatta dal Comitato a Rothschild che riduce, durante un quinquennio, gli interessi delle obbligazioni pagabili alla banca d'Inghilterra.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* dice: Si assicura che i parnellisti voteranno contro l'*Home-Rule* se le nuove proposte finanziarie di Gladstone non sembreranno loro soddisfacenti.

PRAGA, 10. — In seguito alla proibizione di tenere un meeting operaio, 1500 operai si assembrarono replicatamente, ma dappertutto furono dispersi dalla polizia. La folla allora assalì il commissariato di polizia demolendone le porte e le finestre ed attaccando la polizia a sassate. Dieciotto agenti di polizia e due socialisti rimasero feriti. Si operarono due arresti.

BRUNN, 19. — L'autorità avendo proibito agli operai di tenere un meeting nelle vicinanze della città i dimostranti rientrarono in Brunn gridando: «Viva il suffragio universale abbasso il capitalismo». La polizia intervenne. La folla lanciò dei sassi contro gli agenti di polizia. La cavalleria, chiamata ad intervenire fu accolta a sassate ed a revolverate essa disperse la folla usando le armi. I feriti sono parecchi. Si fecero 55 arresti fra cui 4 operaie. Tre arrestati sono feriti.

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.
Vedi Avviso in IV. pagina

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 19 giugno

Grimaldi ministro del tesoro presenta gli stati di previsione della guerra e finanza per il 1893-94 ed alcuni progetti secondari. - Saranno trasmessi alla commissione permanente di finanza.

Il presidente previene il Senato che le sedute saranno riprese venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente Zanardelli

Seduta del 19 giugno

Documenti bancari.

A proposito delle elezioni amministrative di Roma, dove prevalsero i clericali, sorge un vivo battibecco fra Barzilani Cavallotti e Giolitti.

Si convalida l'elezione di Bastogi a Pistoia. Sul bilancio di agricoltura e commercio, Lacava (ministro) fa un discorso, nel quale conviene con altri oratori che bisogna fare tutti gli sforzi per rialzare le condizioni economiche del paese per il benessere generale (*Quantunque non peregrino, anzi banale, il rolo è giusto. N. d. R.*)

Chiude invocando il miglioramento dell'istruzione agraria onde possa rispondere meglio ai suoi fini.

Si approva l'art. 1° rimandando il seguito a domani.

Si leva la seduta.

Di chi è la responsabilità

S'è cercato nella Camera, da dei deputati radicali, di disinteressare il Governo nella questione degli spezzati matalici. Il vero è che la responsabilità è principalmente sua.

Che esso si ingannasse fin da principio, lo abbiamo avvertito, quando annunziò, nel programma elettorale, che alla Conferenza monetaria di Bruxelles si sarebbe chiesto lo svincolo internazionale degli spezzati matalici. Che ci entra quella Conferenza, ci siamo chiesti, con questa speciale questione riguardante la lega latina? E fin d'allora dimostrammo, che il Ministero avrebbe perso in vani tentativi i mesi d'inverno, nei quali è meno sentita la scarsità degli spezzati, e si sarebbe andati incontro all'estate senza aver preso alcun provvedimento.

I giornali officiosi tentarono di confutarci, ma senza effetto. Ora, è evidente che avevamo ragione noi. Così pure era facile prevedere, che col cambio così alto e con la speculazione così attiva, l'acquisto di spezzati si risolveva in una spesa continua, e in una fuga continua di essi.

Ma abbiamo fatto di più. Abbiamo suggerito un rimedio che rispettava la lega latina: cioè l'emissione di un degno rappresentativo garantito da spezzati accumulati. Di tutto questo il Ministero non si diede per inteso; e quando non faceva il sordo faceva l'incredulo, dicendo che qui in Milano si esagerava la condizione delle cose per spirito di parte.

Così ci siamo ridotti nella situazione in cui ci troviamo, che è davvero intollerabile. E ciò che temiamo è, che la Camera si chiuda senza che abbia fatto nulla di nulla, e che il Governo si trovi, per tutto l'anno, nell'impotenza di fare.

È vero che trattandosi di un Ministero democratico ha il rimedio dei decreti-legali. E le cose sono a tal segno, che siamo tentati di sperare in essi.

I biglietti da 1000 falsificati

La causa civile, promossa dall'amministrazione del tesoro, rappresentata dall'avvocatura erariale, contro i delegati del discolto Consorzio delle Banche, per i biglietti da mille di doppia serie ritrovati nella circolazione, si disenterà il 20 corrente avanti la quinta sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Ferrari.

Le ragioni dell'amministrazione saranno sostenute dal sostituto avvocato generale erariale cav. Federico Criscuolo, che avrà avversari i migliori avvocati.

Il primo giugno 1881 l'officina consorziale passò al governo; le placche e gli altri arnesi, che avevano servito alla fabbricazione dei biglietti consorziali, furono custodite nella serra del Consorzio le cui quattro chiavi in quell'epoca, erano conservate, due dal controllore capo dell'officina cav. Jacquier e due dal direttore dell'officina cav. Bontempelli.

Nel settembre dello stesso anno, alcune delle placche passarono al governo per essere modificate: le inservibili, in presenza del cav. Bontempelli, del cav. Jacquier e dei delegati del Governo e del Consorzio, furono ridotte in scaglie e distrutte al calore del fuoco.

Incominciate sullo scorcio del 1884 le operazioni di riconoscimento dei biglietti consorziali, si trovò che 182 biglietti portavano la stessa serie e lo stesso numero di altri dello stesso taglio già ritirati, e che di due biglietti dello stesso numero e della stessa serie uno solo corrispondeva esattamente alla matrice;

altri biglietti corrispondevano colla matrice di quelli bruciati, come rilevasi dai verbali di abbruciamento.

In complesso furono rinvenuti a tutto il 31 maggio 1889, duplicati o triplicati 271 biglietti da mille; per questo l'avvocatura erariale, nell'interesse del ministero del tesoro, ha citato il discolto Consorzio e per esso i delegati, direttore generale della banca Nazionale, liquidatore della banca Romana e direttore della sede di Roma del banco di Napoli, a versare nella tesoreria centrale 271 mila lire ad integrazione dei fondi del prestito, contratto per il ritiro dei biglietti consorziali con gli interessi legali del giorno della domanda.

È su questo fosco affare che il deputato Napoleone Colajanni ha più volte in questi ultimi tempi fatte alla Camera varie interrogazioni.

In Città A ELEZIONI FINITE

Riproduciamo dall'*Indipendente* di Trieste questo articolo interessantissimo:

Non è nostro intendimento di cantare la vittoria; l'affermaremo piuttosto risalendo alla genesi dei fatti svoltisi in questo momento storico, che rinsaldò la prevalenza del nostro principio, la giustizia della nostra causa. Poiché la lotta elettorale di questi giorni e l'esito con cui essa si chiuse non esprimono la quotidiana antitesi di una vittoria e d'una sconfitta, ma segnano invece la riaffermazione d'un programma che irresistibilmente si va identificando nella coscienza del paese.

È questo il processo che deve subire per storica necessità ogni onesto sentimento politico: dopo lungo battagliare, rinforzandosi in mezzo agli eventi, moltiplicando come la quercia le sue ramificazioni, attraversando vittorioso le crisi, passa dal singolo alla collettività, imponendosi e restando.

Gli avversari, cullati dal lusinghiero inganno d'una stampa compiacente, eccitati dal fragore che questa suscitava nelle sue finte battaglie, credettero giunto il momento d'intimare ai progressisti la capitolazione.

Le trombe di Gerico dovevano far crollare miracolosamente le mura della cittadella, tra le quali aveva avuto sì fedele e sì gagliarda custodia il pensiero triestino.

Così essi entrarono, follemente fiduciosi nel combattimento, ordinando i loro piani di guerra secondo la strategia delle sorprese; ma vinti e sgominati dovettero alla perfine dichiarare che il risultato della campagna era stato per loro una sorpresa.

Estranei alla vita del paese, essi reputavano il sentimento liberale una di quelle banali astrazioni del cuore, che oggi possono essere rivolte ad una causa e domani ad un'altra.

Ma si sono ingannati; ecco il significato di queste elezioni.

Gli antifatti del partito conservativo furono le astiose polemiche iniziate contro alcune personalità del Progresso, che meglio spiccarono per la loro attività municipale.

Contro l'amministrazione e contro il carattere dei nostri uomini si aprì una guerra alla spicciolata, sleale e indecorosa. Per lunghi mesi durò la gazzarra giornalistica; portando a galla tutta la volgare terminologia che dorme nei bassi fondi del vocabolario. Questo fu il prologo adatto alla farsa conservativa.

Lo scioglimento del Consiglio, l'iscrizione dei consorti nelle liste, un ordinamento elettorale che si staccava dalle consuetudini, richiamarono più vivamente l'interesse della cittadinanza sulle cose del Comune; il sentimento individuale, sospinto ad uscire dalla sua solitudine, venne formando la pubblica opinione. E questa si affermò subito contraria al *Comitato cittadino*.

Indette le elezioni, gli avversari, con una sconveniente simulazione, formarono un Comitato per il quarto corpo, senza nemmeno procurarsi l'adesione di tutti i componenti. Di questo comitato si servirono per presentare candidati o affatto ignoti o troppo noti per assoluta incapacità di amministrare il civico erario. Credevano che gli uomini costretti all'asprezza della vita e alla pena quotidiana degli insufficienti guadagni, si potessero prendere con richiami impagliati, dimenticando che tra elettori ed eletti, deve sussistere quella viva corrente di rapporti, di interessi e di aspirazioni, che fa di chi onora del proprio suffragio i rappresentanti e di chi assume il carico d'un pubblico ufficio quel tutto che si identifica in una fede comune.

Ora in tutte le vicende della vita politica la moralità fa giustizia, essa è la forza reagente contro ciò che è offesa al decoro e all'indipendenza cittadina.

Il quarto corpo aveva compreso che gli avversari non gli proponevano dodici tutori degli interessi del paese, ma bensì dodici strumenti della speculazione conservativa. E il quarto corpo votò per il Progresso.

Questo fu il primo e altero responso delle urne.

Nel rivolgersi al terzo corpo elettorale, gli avversari mutarono linguaggio: soppressero i

vocaboli mercantili della pubblica economia e cercarono di trarre all'obbedienza i votanti con una violenta ed imperiosa minaccia rivolta all'azione del Comitato progressista.

L'immutato programma del progressista, che gli avversari accettarono tre anni fa per accordarsi circa alcuni candidati comuni, era diventato d'un subito un crimenlese.

Lardellarono la proposta dei loro candidati con la notizia che erano giunte a Trieste le somme per il sussidio di carestia, deliberato a favore dei pubblici funzionari; ricorsero a tutti gli stratagemmi, diedero di piglio a tutte le armi. E il voto nullameno attestò che i liberali, pur non potendo contare in quel corpo sulla vittoria materiale, seppero dimostrare come la disciplina, la volontà e il diritto ebbero forza di muoverli come un uomo.

E s'accostarono tanto dappresso alla maggioranza, che questa fu per i vincitori appena un'espressione numerica di assai commentabile significato.

Non sappiamo se ingenui o se illusi, gli avversari affrontarono il corpo dell'intelligenza con nuovo nome: essi s'intitolarono *liberali-moderati*. Era l'evoluzione del bruco che voleva diventar farfalla.

Per dar battaglia agli elettori del secondo corpo, essi cercarono una formula ingannevole di presentazione, conscì ormai dell'avversione di cui conoscevano le correnti: la storia cittadina e la pubblica opinione.

Ma gli uomini che mutano idee provano che non avendo la saldezza di quelle fondate, cercano in altre una convinzione che in loro non è né ferma né costante.

I principi politici sono l'eterna e necessaria espressione dell'intimo sentimento: da questo traggono il carattere e la forza. Possono modificarsi in singoli individui, resi esperti dai fatti e dalle vicende, ma non improvvisamente e contemporaneamente in tutto un partito.

Al tempo degli anabattisti si vedevano i neofiti tuffarsi a schiere compatte nei fiumi; ma quando le fedi hanno varcato l'infanzia, i proseliti non si presentano più a torme, bensì uno ad uno, a seconda che la credenza li sospinge.

Il movente dell'evoluzione politica, che i conservatori vollero compiere in massa, era abbastanza evidente per togliere ogni dubbio sulla sincerità della stessa. La loro trasformazione non fu dunque accettata, poiché sembrò a tutti un travestimento d'opportunità per la commedia elettorale.

La sconfitta subita nel secondo corpo preparò quella più significante, più solenne, più avvilente, che gli avversari ebbero nel primo.

A dimostrare come manchi ad essi ogni criterio di vita politica, basti il fatto che invece di proporre i due deputati nel terzo corpo, per farli entrare in Consiglio almeno fecero fatto prestigio d'una numerosa votazione, li lasciarono cadere nel secondo e li esposero nel primo a dover penetrare per la grazia di uno o cinque voti nell'aula municipale.

Già alla vigilia dell'elezione del primo corpo i nostri avversari scoprirono il fianco rilevando la deficienza di persone che consentissero ad assumere dalle loro mani il mandato di un pubblico ufficio. Sicché si deve concludere che o non vi sono più uomini che vogliono rappresentarli, oppure che il continuo sviluppo delle idee liberali abbia emendati o resi perplessi quei vecchi candidati che prima si disputavano con avidità l'onore d'un seggio municipale.

All'ultima ora mentre la voce dei numerosi rifiuti da loro subito correva già liberamente per il paese, essi si presentarono agli elettori con una lista di ripiego, spiegandola all'ombra della circolare dei milionari.

Ma ogni sforzo fu vano e l'ultimo atto si chiuse con la rovinosa caduta dei loro dieci candidati.

A elezioni finite si trovarono in 14 contro 34 progressisti.

Erano stati battuti completamente da tutti gli ordini della cittadinanza: li ha sconfessati il popolo, il ceto dei commercianti, il nucleo degli avvocati e gli alti censiti - la fortuna, l'intelligenza e il cuore triestino: il paese nei suoi vitali organismi.

La lotta ch'essi cominciarono con la brutalità della loro stampa, con l'arroganza dei loro manifesti, con le simulazioni ed i travestimenti, finì a loro danno.

Rinnegarono il loro passato e furono rinnegati; hanno confiscato il chiodo nella bara del partito conservatore, perchè non se ne facesse più la spietata anatomia: eppure non poterono sottrarsi allo schiacciante retaggio delle colpe accumulate da quel partito. Il principio nazionale invece ha trovato in questo momento una suprema espressione, che ha la garanzia della legge bastevole a tutelarli dal vano e imponente odio degli uomini.

Così finì quel partito di cui non si conobbe in quest'ultima fase che l'impotenza e l'impertinza: quel partito che in nome della pace e del prosperamento di Trieste permise le bassezze della diffamazione, assumendone la pesante ed incancellabile solidarietà.

Non è da oggi che si tentò per opera degli avversari di sopraffare il sentimento triestino chiamando all'amministrazione della pubblica cosa quei forestieri che qui arricchirono, ma non vollero rispettare le leggi dell'ospitalità. Non è da oggi che si tentò di far prevalere l'interesse commerciale al sentimento della dignità cittadina; che si volle affidare il libro dello Statuto triestino nelle mani di chi non riconosce che la natura mercantile del paese. Ma v'ha qualcosa che vuol essere combinata con la cura del bene materiale, cioè la superiorità delle idee morali. E questa superiorità ha vinto la sua battaglia nella sala da Comune, con un voto apertamente e solennemente espresso all'ombra delle leggi.

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Il senato, in Comitato segreto, discusse ed approvò il tuo bilancio di lire 430.000.

Domani il Senato è convocato per discutere i bilanci approvati dalla Camera.

Milano, 19. — L'altra sera venne offerta all'*Eden* dagli studenti milanesi un banchetto ai professori e ai laureandi ingegneri della Scuola d'Applicazione di Palermo che furono per due giorni nostri ospiti nel loro viaggio d'istruzione.

I membri dell'Associazione generale degli studenti in Milano radunati ieri in assemblea nella sala dell'associazione dopo animata discussione in merito al progetto di legge Martini-Giolitti sulle farmacie rurali, votarono all'unanimità un ordine del giorno che si compendia nel seguente telegramma spedito alla presidenza del Senato:

«Assemblea dell'Associazione Generale studenti Milano, protesta contro progetto Martini-Giolitti istituente farmacie rurali che abbassa il livello della cultura scientifica e non arreca giovamento agli abitanti della campagna associandosi completamente all'agitazione degli studenti ed associazioni farmaceutiche d'Italia.»

DA BASSANO

(Nostra Corrispondenza)

BASSANO, 17.

Da tre giorni possiamo dire di trovarci in estate. Il caldo si fa sentire e con esso il bisogno di acqua.

Chi non vive a Bassano potrà meravigliarsi come sulla riva sinistra del Brenta, in una posizione deliziosa si possa mancare di quell'elemento indispensabile all'uomo.

Da circa quattro secoli si agita la grande questione dell'acquedotto di Bassano. L'igiene e la decenza lo chiedono incessantemente, ma la difficoltà di trovare una sorgente buona, copiosa e non molto distante non si vince tanto facilmente.

Io credo però che l'ostacolo più grave per la soluzione dell'importante problema sia economico.

Da molto tempo si fanno ricerche sulla natura geologica e chimica di alcune sorgenti, sulla quantità di acqua che possono fornire, sulla pendenza e sulla lontananza loro da Bassano, ma si dovrebbe decidere prima quanto si possa spendere e come il bilancio comunale possa prevedere al pagamento degli interessi di un prestito che in media raggiungerà la cifra di 300.000 lire.

In ogni modo speriamo che il desiderio della cittadinanza non deva attendere altri quattro secoli per essere soddisfatto.

La campagna bacologica procedette benissimo e il Boubyx - mori è benedetto dai nostri agricoltori.

Anche il raccolto delle frutta quest'anno risulterà splendido.

Quanto a divertimenti pubblici dobbiamo accontentarci al Circo Tommelleri che fa ottimi affari ed al teatro improvvisato nel cortile della «Corona d'Italia» dove, cominciando da questa sera, agirà la compagnia drammatica Osti. Vedremo e... sentiremo.

Ci pare che il locale fosse adatto più per *café-chantant* che per commedia, specialmente quando si promettono: *La trilogia di Dorina - Tosca - Il deputato di Bombinac* ecc. ecc.

Vogliamo sperare che la povera arte drammatica non sia offesa!

Come forse saprete, il sig. Luigi Vinati, direttore del collegio omonimo, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

da - giugno a 31 dicembre 1893

LIRE 10

Publicità in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO

CENTESIMI 5 PER PAROLA

IL LABIRINTO resta aperto ancora per pochi giorni al pubblico.

Vie misteriose, il Ponte a sorpresa, la Torre praticabile di questo importante primo Padiglione, eretto a cura del Proprietario è la più bella novità. Chiunque si rechi in Piazza Vittoria non può mancare di visitarlo. — Ingresso Cent. 15.

15 Giugno 1893

Orari Ferroviari

6 Maggio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
dir. 8,45 a.	4,35 a.	omn. 4, 5 a.	5,15 a.
misto 4,28 »	5,15 »	6. »	7,20 »
omn. 6,25 »	8, 2 »	dir. 8,35 »	9,19 »
9,26 »	9,15 »	accel. 9,40 »	10,41 »
10,40 »	10,40 »	omn. 12, 5 p.	1,15 p.
dir. mo 11,46 »	12,20 p.	dir. 1,55 »	2,39 »
dir. 1,11 p.	1,50 »	2,25 »	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	misto 4,15 »	5,35 »
misto 3,35 »	5,10 »	5,52 »	7, 8 »
dir. 5,49 »	6,35 »	dir. mo 7, 5 »	7,39 »
omn. 8,01 »	9,15 »	dir. 10,35 »	11,21 »
accel. 9,28 »	10,20 »	accel. 11,15 »	12, 8 a.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6. - a. 10,55 a.
dir. 9,24 »	10,52 »	2,15 »	misto da Ver. 6,30 »
omn. 1,25 p.	4,45 »	10,55 »	dir. o 8, 5 a
dir. 2,44 »	4, 6 »	7,25 »	omn. 9,50 »
dir. o 7,41 »	8,56 »	11,25 »	dir. 12,55 p.
omn. 7,51 »	10,41 »	1,25 »	5,10 a.
acc. 12,13 »	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
mn. 5,25 a.	10,10 a.	dir. 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 4,50 »	9,14 »
accel. 10,49 »	2,30 p.	da Rov. 5,15 »	7,19 »
dir. 3, 7 p.	5,50 »	misto 9. »	3, 6 p.
misto 5,56 »	11. »	dir. 10,35 »	1, 6 »
7,6 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov.
dir. 11,25 »	1,50 »	misto 4,40 »	7,23 da Rov.
		accel. 6,10 »	9,26 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
dir. 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11, 5 »	3,14 p.	dir. 11,15 »	1,44 p.
dir. 11,25 »	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,12 »
6,39 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
mn. 10,33 »	2,25 a.	dir. 8, 8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7. - a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
omn. 3,50 »	5,25 »	omn. 9,54 »	11,20 »
mn. 7,0 »	8,36 »	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4. - a.
6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,32 p.

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9. - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
1,30 p.	4. - »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,22 »	4,13 »	» (2) 4,24 »	5,15 »
» 5,30 »	8. - »	» 4,44 »	7,14 »
» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »

1) Fino a Dolo (Festivo) - 2) Da Dolo (Festivo)
 NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 5,35 a.	7,26 a.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
misto 8,51 »	10,45 »	misto 9,19 »	11, 5 »
» 1,38 p.	3,41 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6. - a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 10,22 »	12. - p.
» 6,30 p.	8, 8 »	» 4,22 p.	6. - »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,38 p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,0 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11. - »	11,32 »
omn. 12. - m.	12,26 p.	» 1, 5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6. - a.	7. - a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
» 12,10 »	1,10 p.	» 1,30 p.	2,30 p.
» 6,10 p.	7,10 »	» 7,30 »	8,30 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 5. - a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
» 6. - n.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1878, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi, ed è surrionto contro quel malassero prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Pozio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

VOLETE DIGERIR BENE !!

R. SORGENTE ANGELICA

NOCERA UMBRA

LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA
Gazosa Alcalina



Col 1. Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

P. Calore e Figlio

Padova

FABBRICA CARBONZE

PREMIATI CON MEDAGLIE

Publicità Economica in IV. Pagina
Centesimi 3 alla parola

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini, e di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici

MILANO Via S. Marco 40 e 42 NAPOLI Corso Garibaldi 355 e 357

Macchine della stagione

SPECIALITÀ

Mietitrici - Legatrici automatiche Americane le più perfette che si conoscono - Locomobili e Trebbiatrici per grandi e piccole proprietà - Raccoglitori da Fieno - Spandifieno - Falciatrici, ecc.

Cataloghi a richiesta

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. - H. GIONA

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Drag

trovasi vendibile il nuovo Romanzo

LA

Monaca assassina

di G. Jeranti

Un Volume in 12° - Lire UNA

ABBONAMENTO

al Foglio degli Annunzi Legali

Lire 15 annue

ABBONAMENTO

al Comune (giornale di Padova)

Lire 16 annue

26 FIGURINI COLORATI PER LA MODA

150.000 COPIE IN 14 DIFFERENTI LINGUE

SI PUBBLICANO IN MILANO ALLE EDIZIONI SACCHETTO

GRATIS PER LE EDIZIONI DI LINGUE STRANIERE

NUMERO 1.800 L. 16.00 ASSOLUTA

DI SACCHETTO

IN CHIUSURA COLLEZIONE

1893

PUBBLICAZIONI

DELLA

Premiata Tipografia Editrice

F. SACCHETTO

PADOVA

Nella nostra Tipografia, fornita di nuovi e copiosi caratteri, si assume qualunque lavoro a prezzi di tutta convenienza, e con la massima sollecitudine.

G. PRATI

PSICHE

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

P. SELVATICO

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

AGRICOLTORI

Orticoltori e Giardinieri

Per liberare le vostre piante di Bruchi, Pignone, Cochylis, Alcocchiglie, Thrips ecc. che le intorcano, usate la Pitteleina (piante resistenti) o la Rubina (piante delicate) in soluzioni acquose (dalla 500), della Fabbrica A. Pertronetti & C. - PADOVA.

RUBINA

contro la Cochylis della vite. Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse a ogni vaso. Catalogo con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositarlo generale e corrispondente

G. MASCHIO - Padova

Tipografia Sacchetto

Via Spirito Santo

CARTE DA VISITA L. 1 al 100